

un'aureola attorno alla fronte, sull'onda oscura del destino? Nel cimento, il terribile sogno demoniaco dell'egemonia tedesca si è dovuto accorgere che non tanto facilmente si può fare il deserto in Europa come si fa in una serie di conferenze e di volumi sulla razza privilegiata e sul suo diritto al dominio. E l'altro sogno, il pio sogno metafisico dell'Umanità trionfante sulle nazionalità, dello Stato inerme o armato soltanto per le feste di parata, deve anch'esso essersi accorto che il sole è penetrato nella nebbia che l'aveva cullato e ne ha disperso i fiocchi nell'aria infiammata. Comunque, se non gli uomini di Stato, se non gli uomini che fanno ufficialmente politica, il pubblico di tutti i paesi combattenti deve ormai avere constatato il fallimento delle idee che dall'una parte e dall'altra gli avevano assicurato la felicità nel presente e nell'avvenire. Tutte le stupidità furono ormai dette. E tutte le esperienze furono fatte. Ora non resta che tornare da capo, se si vuole sul serio dare un po' di sicurezza alla civiltà europea, e alle varie cooperative nazionali viventi nella civiltà europea una legge fida e non mutevole con le sorti dei partiti e delle loro dottrine o dei loro interessi. E tornare alla realtà, soprattutto: alla realtà dalla quale siamo tutti vissuti fuori, in questi ultimi decenni, fino a ieri, fino a che la grande guerra nella quale siamo ora tutti impigliati, non ci ha presi per il ciuffo o per il piede e non ci ha tuffati nel fuoco, per dimostrarci che anche il fuoco esiste e non basta la nostra volontà o la nostra imbecillità per sottrarci al fuoco, che brucia egualmente i suoi adoratori e i suoi dispregiatori.

Io non so, a proposito delle responsabilità della guerra che il Cancelliere dell'Impero vuole oggi scaricare dalle sue sulle spalle altrui, io non so se realmente la colpa maggiore sia dello Stato forte e ben armato che ha voluto la guerra, ovvero degli Stati deboli, che avevano escluso la guerra dal calcolo delle